

La vera pepita è Hamsik

Doppietta dello slovacco Il Napoli sfata il tabù Chievo

A Verona a segno anche Higuain e Callejon. Per Benitez i veri problemi sono in difesa. I veneti segnano due volte con Paloschi

MASSIMO DE MARZI
VERONA

NEL SEGNO DI MAREKIARO. DOPPIETTA ALL'ESORDIO CONTRO IL BOLOGNA, DOPPIETTA IERI A VERONA, DECISIVA PER SFATARE IL TABÙ BENTEGODI: nello stadio che nelle ultime stagioni era sempre stato fatale al Napoli, Marek Hamsik da capitano vero ha trascinato la squadra con i suoi gol, regalando tre punti fondamentali agli azzurri, che battono la 'bestia nera' Chievo e confermano di avere tutto per competere fino in fondo per lo scudetto. Al doppio vantaggio partenopeo nel primo tempo il Chievo aveva risposto con le reti di Alberto Paloschi, bravo ad approfittare delle incertezze di Britos e Maggio, ma quando Hamsik ha firmato il 3-2 il Napoli non ha più commesso svistioni, ha continuato a pigiare sull'acceleratore, trovando il gol della sicurezza con Higuain. Nel confronto con la scorsa stagione gli azzurri sono a +6, perché hanno vinto due gare che nel 2012/2013 avevano perso, con quella di Verona del 10 marzo che aveva significato il definitivo addio ai sogni di scudetto.

Rafa Benitez ha cambiato il modo di giocare degli azzurri, che sotto la guida di Mazzarri erano «Cavani dipendenti»: adesso non c'è più un unico terminale per i partenopei, ma un undici dove metà dei giocatori in campo hanno la possibilità di fare male, vista l'abilità dei centrocampisti di inserirsi e degli esterni offensivi di 'vedere' la porta, che si tratti di Pandev (ieri in panchina), di Insigne o dello spagnolo Callejon, a segno in entrambe le prime partite del nuovo campionato.

E poi là davanti non ci sarà più «el matador» Cavani, ma chi lo ha sostituito non vale molto di meno: Gonzalo Higuain, che nel Real segnava molto ma era anche un formidabile uomo assist, si sta rivelando determinante proprio in questa veste, anche se firmando ieri il suo primo gol con la maglia azzurra a metà ripresa, ha chiuso i conti, confermandosi centravanti che non perdona nei sedici metri: dopo un lunedì da dimenticare, con lo scivolone sugli scogli di Capri che gli è costato una vasta ferita sul volto, che ne aveva messo persino in dubbio il recupero per la gara

di Verona, l'argentino ha fatto reparto da solo, dimostrando altruismo e personalità, facendo spellare la mani dei tifosi partenopei al seguito quando è stato richiamato in panchina a pochi minuti dal termine.

L'unico difetto di questo Napoli che segna con una facilità impressionante è la difesa, dove non ci sono giocatori di spessore internazionale come ha la Juve con Chiellini e Barzagli, per questo appare poco comprensibile la scelta di lasciare fuori Paolo Cannavaro e forse nelle ultime ore di mercato si potrebbe tentare di fare qualcosa, ma intanto è stata indovinata la mossa di non lasciar partire lo 'stantuffo' Zuniga sulla sinistra. La qualità media è cresciuta, con gli acquisti messi a segno in estate e poi fino a che avrà un Hamsik così ispirato nulla è vietato per gli azzurri. Nato come mediano che agiva davanti alla difesa, con l'andare degli anni l'ex bresciano ha avanzato il suo raggio d'azione e in questa stagione Benitez ha deciso di utilizzarlo da trequartista. Giocando più vicino alla porta avversaria, uno come lui che ha sempre avuto fiuto del gol, ha la possibilità di segnare come mai in passato e non a caso dopo due giornate è addirittura il capocannoniere del campionato. Per lui sesta doppietta in serie A, con tanto di baci e di dedica per la moglie e i figli per questo slovacco che assomiglia sempre di più a un napoletano verace e che ha sposato il progetto di De Laurentiis firmando il rinnovo di contratto fino al 2018. Dei 'tre tenori' che avevano fatto sognare i tifosi, Lavezzi e Cavani consideravano la maglia azzurra un passaggio verso mete più ambiziose (e ricche), Hamsik ha sempre detto di non pensare ad altre destinazioni. E oggi sta dimostrando coi fatti di voler scrivere la storia del club azzurro, arrivando a battere il record di gol di Diego Maradona.

Se il Napoli ha davvero tutto per competere per il traguardo più prestigioso, malgrado la sconfitta il Chievo ha fatto vedere che anche quest'anno sarà un osso duro per tutti. La squadra ha preso dal nuovo allenatore Sannino una grande carattere e la voglia di non mollare mai, se davanti Paloschi sarà sempre quello di ieri, lui e Therau possono garantire i gol dell'ennesimo miracolo salvezza.

...
Poco comprensibile la scelta di lasciare fuori Paolo Cannavaro. Forse nelle ultime ore di mercato...



Marek Hamsik ha segnato due reti nella partita contro il Chievo FOTO SIMONE SPADA/LAPRESSE

Il calcio in franchising Grazie alla Giacomense torna la mitica Spal

La squadra di Ferrara in seconda divisione La società di Masi San Giacomo ne ha acquistato il marchio

LORENZO LONGHI
FERRARA

IL LOGO È TORNATO AD ESSERE QUELLO STORICO, L'OVALE AZZURRO CON L'ACRONIMO PIÙ FAMOSO DEL CALCIO ITALIANO IN ORO SU CAMPO BIANCO E, IN BASSO, LO STEMMA DELLA CITTÀ DI FERRARA: Spal, Società Polisportiva Ars et Labor. Come ai bei tempi, quelli della A di Capello e Massei, una vita fa, ma anche quelli della B di Nappi e Parmatti, stagione 1992-93. Ma basta cliccare sul logo che campeggia sul sito della Lega Pro per far cadere il velo: a dispetto della ragione sociale, il titolo della pagina che si apre è «scheda Giacomense», la mail è giacomense@lega-pro.com, la matricola di affiliazione Figc è 71608, appunto quella della società di Masi San Giacomo, provincia di Ferrara, noto per essere stato il paese più piccolo d'Italia ad avere una squadra fra i professionisti.

Non è un errore: dallo scorso luglio, infatti, la Giacomense è diventata la Spal, nel senso che la società grigiorossa ha rinunciato alla sua denominazione acquistando il marchio della più celebre squadra cittadina, ha chiesto allo sponsor tecnico di cambiare i colori delle divise ordinando mute a strisce verticali strette bianche e azzurre, i suoi tecnici e i suoi giocatori sono diventati tecnici e giocatori della Spal, pronti ad iniziare domenica il campionato di Seconda Divisione.

Lo consente l'articolo 20 punto 1 delle Noif, che rende possibile «la fu-

sione tra due o più società e il conferimento in conto capitale dell'azienda sportiva in una società interamente posseduta dalla società conferente» che abbiano sede «nello stesso comune o in comuni confinanti». Come, appunto, Ferrara e Masi Torrello, il comune di Masi San Giacomo.

I sindaci hanno benedetto l'operazione, Abete ha concesso il via libera, la Giacomense si è travestita da Spal, dunque ora è la Spal a tutti gli effetti, con annessi e connessi. Per quanto l'opera della famiglia Colombarini, artefice del miracolo Giacomense, gratifichi il calcio ferrarese di nuove ambizioni dopo un decennio a dir poco frustrante (due fallimenti nel 2005 e nel 2012 e, la scorsa stagione, la prima serie D in 105 anni di storia, peraltro con l'improprio nome di Real Spal), sembra quasi si stia parlando di un franchising.

Eppure i tifosi spallini hanno accettato tutto di buon grado: il rischio era quello di rinunciare anche alla D e, considerando gestioni fallimentari e mosse discutibili da parte di tutti coloro che hanno avuto a che fare con il club i anni recenti, c'è da capirli, perché nell'operazione hanno visto non solo il ritorno fra i pro', ma anche la luce in fondo al tunnel. Si spiegano così gli oltre mille abbonati fatti registrare sinora, e pazienza se i puristi fanno notare che l'affiliazione Figc è quella della Giacomense.

La matricola 45220, identificativo storico della Spal, è stata cancellata nel 2005, pertanto anche la Spal 1907 rinata dal Lodo Petrucci e la Real Spal, le rifondazioni che hanno affondato la storia biancazzurra, avevano codici di affiliazione diversi. Con un'unica ma sostanziale differenza: erano matricole originali, non di un'altra società.

US OPEN

La Pennetta approda agli ottavi. Battuta la Kuznetsova in due set

Per la quarta volta nella sua carriera, Flavia Pennetta raggiunge gli ottavi di finale agli Us Open. Non accadeva dal 2008, quando l'azzurra si fermò ai quarti. Ieri contro l'amica e compagna di doppio Svetlana Kuznetsova, la brindisina ha firmato un'altra partita straordinaria, dando seguito all'altrettanto brillante affermazione di giovedì scorso su Sara Errani. La russa, numero 27, ha perso per 7-5, 6-1. La svolta, probabilmente, si è materializzata in fondo al primo set, vinto in volata per poi sprintare nel secondo. Sul 5 pari del primo parziale, Flavia ha ingaggiato una durissima lotta con la russa: dopo aver annullato due palle per il 6-5 Kuznetsova, al secondo tentativo ha conquistato un break fondamentale. Da lì è bastato un attimo per chiudere il set in maniera autoritaria. Agli ottavi, la rediviva Flavia affronterà Simona Halep, vera rivelazione 2013.

LOTTO

SABATO 31 AGOSTO

Nazionale	31	49	47	16	33
Bari	64	84	12	63	15
Cagliari	43	20	19	73	55
Firenze	25	15	5	19	10
Genova	75	56	9	33	78
Milano	85	88	18	56	50
Napoli	75	64	45	48	46
Palermo	48	63	49	90	57
Roma	64	81	68	62	40
Torino	44	35	27	37	33
Venezia	46	18	50	44	82

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
11	20	50	62	70	85	59	1			
Montepremi	1.917.703,22					5+ stella	€ -			
Nessun 6 Jackpot	€ 8.637.639,92					4+ stella	€ 30.103,00			
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 1.765,00			
Vincono con punti 5	€ 20.546,82					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 301,03					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 17,65					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	5	12	15	18	19	20	25	35	43	44
	46	48	56	63	64	75	81	84	85	88